

Nell'incontro di Campionato europeo speranze contro la Svizzera

L'Under 21 non brilla ma strappa il pari: 0-0

Gli azzurri hanno deluso all'attacco: soprattutto Fanna e Briaschi

SVIZZERA: Berbig, Im Albon, Luedi, Webern, Dutoit, Malsen, Zwiggart, Zwicker, Brigger (Luthi nel s.t. e Bagnoli nel 4° s.t. per infortunio), Egli, Elia, (12. Liniger, 13. Merry, 15. Tahsi).



FRANCO BARESI

Dal nostro inviato

LUGANO — Un discreto finale, un pareggio prezioso per la classifica in questa prima partita del Campionato europeo delle speranze, non sono riusciti tuttavia ad allontanare dalla nuova « Under 21 » le perplessità che la circondavano, specie in considerazione del fatto che la squadra azzurra sarà impegnata in questa stagione su due fronti: questo, con svizzeri e lussemburghesi, e quello olimpico.

Terza sera passiamo subito al film della cronaca. Si puntila di Frandelli e colpo di testa di Bagni, al 5° si aprono le ostilità, doppiodue volta Galli ad intercettare un tentativo di Malsen sotto la porta azzurra. Generosi per l'età, e per la stessa un po' troppo feroci, gli azzurri si stendono all'attacco come se la partita fosse casalinga. Più elaborati e prudenti gli svizzeri, almeno nelle primissime battute amministrano il contropiede, per altro raro e concluso con tiri da lontano. Col passare del tempo i ruoli verosimilmente si inver-

no e gli elvetici, superando il blocco iniziale, intendono reggere la fila della partita. Lo fanno male, con eccessiva ingenuità al momento di liberare qualcuno per l'affondo decisivo. Ma non più precisi sono del resto i nostri, che solo al 25° riescono ad impensierire il portiere svizzero, e di nuovo con Bagni, sempre servito da Prandelli su punizione e sempre di testa, il portiere Berbig. In questa occasione, identica alla precedente, c'è un giocchetto di Im Albon a respingere, praticamente sulla riga. Non è molto, in mezz'ora di partita ma, come si usa dire, forse l'impegno del debutto è sentito e la tensione pure. Al tiro di Bagni comunque la Svizzera replica con Egli e Galli para con occhio preciso.

Un po' di brivido al 35° quando il Baresi milanista decide di far tutto da solo, da metà campo sino al cross. Una volta, una volta, il primo corner della partita, il che la dice lunga sulla differenza che passa tra semplice buona volontà e reale efficacia. Fra gli elvetici il più attivo continua ad essere Malsen, giustamente temuto da Vicini, che martella l'area azzurra di cross. Alla fine del primo tempo il giudizio sulla nuova Under conferma in pieno le perplessità fondamentali della vigilia: solidissima è la difesa, abbastanza vivace ed efficace il centrocampo, il centrocampo è addirittura inesistente è l'attacco. Il raffronto con quello dell'anno scorso può essere addirittura impietoso.

falcia, ma dalla punizione non sortisce nulla. La risposta degli svizzeri è secca e viene al 4° su calcio piazzato di Zwiggart che costringe Galli ad un'autentico prodezza. La partita si accende ed anche i contrasti si fanno più duri. Poco dopo il quarto d'ora di Vicini toglie Briaschi e butta nella mischia Ugolotti. Gli azzurri si fanno più aggressivi e gli svizzeri si difendono anche con qualche colpo proibito. Al 23°, sullo sviluppo di un corner guadagnato in grande stile da Franco Baresi, Pileggi si impegna a terra Berbig.

Fanna continua ad essere una spina nel fianco delle manovre offensive, che comunque risultano incrementate. Vicini dalla panchina si straccia è certamente un momento da cogliere in pieno, per quanto anche il pareggio non faceva male. Alla mezz'ora ancora Pileggi, in sensibile crescita di orgoglio, come tutta la squadra del resto, sfiora il palo. A furor di fischi il povero Fanna, a corto di preparazione e di gioco, lascia il campo al 35° sostituito dal granata Greco ed è proprio quest'ultimo a servire bene Ugolotti quando mancano due minuti al termine.

È l'ultima grossa occasione ed il romanista, per quanto con prontezza e bravura, gira però troppo alto sulla testa del portiere elvetico. Un buon finale, un buon risultato, due cose positive in una squadra che tuttavia, non fosse per l'impeccabile difesa, potrebbe anche fare poca strada.

Gian Maria Madella

Auto: prende il via il « Trofeo Citroen »

Domenica prende il via con la gara in programma a Biadetto (20 km), la quarta stagione italiana del « Trofeo Citroen - Total » 2 CV Dyane cross, un campionato monomarca che, per i costi contenuti delle vetture partecipanti, può considerarsi la più popolare delle manifestazioni automobilistiche. I buoni risultati tecnici e spettacolari conseguiti in condizioni di sicurezza per i piloti, nelle edizioni sinora disputate, hanno decretato per il trofeo un successo di partecipazione di pubblico forse superiore alle attese degli stessi organizzatori, che fanno comunque ogni sforzo per creare intorno alla gara ulteriore interesse. Quest'anno, infatti, accanto alle caratteristiche note, ci saranno alcune novità. Tra queste, la con-

Il campionato di basket

Per Antonini e Perugia una giornata da dimenticare

Per la squadra senese e quella romana play-off ancora da conquistare

Giornata amara, quella di mercoledì, per Perugia. Antonini, Chinamartini e Xerox, rispettivamente incapace nelle ire della Mercury, Billy, Gabetti e Arrigoni. Per non dire, poi, dell'Emerson, che ancora una volta, priva del perno Menghi, ha denunciato tutti i suoi limiti sotto canestro, quando vengono a mancare l'ardore e la grinta dei giovani Leoni, Gualco e Carrara. I varesini campioni d'Italia, hanno dovuto arrendersi ad una Sinudyne lucida ed ordinata in ogni reparto, in una sorta di anticipo di gran lusso della finalissima tricolore.

I risultati della terza giornata di campionato hanno comunque fatto levitare le ambizioni di Gabetti, Arrigoni e Billy, anche se sul capo dei milanesi pende come una spada di Damocle la decisione che il giudice competente prenderà in relazione al lancio di ogni vettura, e al conseguente fermento di Rinaldi, allenatore dell'Antonini, all'occhio destro. Deprecabili gli incidenti provocati dallo sfogo del pubblico milanese, cagionato, a dire il vero, da un arbitraggio, quello dei signori Pasi e Piccaglia, davvero scadente, a livello di serie B e forse anche meno. Il designatore delle coppie arbitrali dovrà mettersi una mano sulla coscienza ed esaminare con obiettività i problemi venutisi a creare a Milano e — perché no? — a Torino. Il tutto, ovviamente, senza infierire gratuitamente sui direttori di gara per partito preso, bensì nell'intento di sottolineare ancora una volta gli scompensi provocati da certe scelte e designazioni avventate. Per dirigere partite come quelle in programma mercoledì sera fra Billy e Antonini e fra Chinamartini e Gabetti, ad esempio, necessitano coppie arbitrali davvero ad alto livello, ricche di esperienza, e non indulgenti e confusionarie. Ma passiamo oltre, per arrivare all'ennesima delusione fornita dalla discontinua Perugia. I romani di Valerio Bianchini costituiscono sulla carta una cartolina veramente forte, ma una volta calati nella realtà di un Palasport incandescente e alle prese con avversari decisi a tutto, si smembrano e commettono gli errori più impensati. Terzi l'altro, la Perugia è andata a sbattere contro il muro della Mercury perdendo due punti, che avrebbe potuto garantirle maggior tranquillità.

In due set (6-2, 6-3) e in un'ora di gioco

Alexander ha distrutto i sogni d'oro di Occeppo

Nel doppio affermazione di Panatta e Bertolucci, che hanno eliminato Nastase — Ramirez in tre set: 7-5, 6-7, 7-6

MILANO — John Alexander, un tennista australiano che sembrava un prodigo quando aveva vent'anni e sgomitava i cocentoni, ha servito 65 minuti per distruggere (6-2, 6-3) i sogni di Gianni Occeppo, il piemontese, che è migliorato al punto da sembrare tra i partiti servitori — un vero campione, ha perduto perché Alexander è più forte di lui e perché non è riuscito quasi mai a realizzare una « smash » in servizio decente.

La partita, che a tratti sembrava uno sterminio, ha dato ragione al « ragno » che solo in rare occasioni ha sofferto il gioco del « nemico ». Alexander ha cominciato con un grazioso regalo, un doppio fallo, e con un minuto circa è avuta l'impressione che la partita sarebbe stata dura. Si trattava di una falsa impressione. John era un ragno che quando scendeva a rete lasciava buchi così stretti per la piccola palla, e chi si sarebbe voluto ben altra intelligenza tattica, e un po' di coraggio italiano per far punti. Il « ragno » è monotono ma efficace, mentre Gianni Occeppo è un fantasma da appagarsi l'orgoglio. Ma niente di più. Non serve inventare, come quando ha accettato una palla diagonale, per ricacciare nel campo dell'avversario fuori della portata di una racchetta, che sembra invece, dopo una serie impressionante di sconfitte, è stato rivalutato proprio dai tennisti italiani: prima contro di lui ci ha lasciato le penne Corradino Barazzutti

ed poi Gianni Occeppo. Prima del match (Italo-australiano) ai quarti di finale del coccolavacco Tomas Smid e l'ungherese Balasz Taroczy. Il magiaro ha più classe del boemo e avrebbe dovuto vincere e invece è venuto con un punteggio così curioso da aver pochi riscontri nella storia del tennis. Smid ha vinto il primo set, 6-0. Taroczy si è rifatto nel secondo capovolgendo il risultato, ma nel terzo il coccolavacco ha distrutto l'egemonia rivale, lasciandogli solo un gioco. Come il re della bestia nera di Jimmy Connors (4 vittorie a 7) così Smid è la bestia nera di Taroczy. Due anni fa alle università di Sofia i due atleti si erano giocati il titolo in una finale aspra e appassionante: Taroczy, in vantaggio di due set, riuscì a perdere, quando nemmeno i genitori del boemo avrebbero scommesso mezza corona su di lui.

John McEnroe, yankee di origine irlandese nato vent'anni fa nella Germania Federale, ha avuto qualche problema con l'inglese Buster Nottam del quale è venuto a capo in due aspre partite (6-4, 6-4). L'americano non è all'altezza a causa di un malanno alla schiena che gli stempera sia l'agilità che la potenza. Nel torneo di doppio Panatta e Bertolucci hanno superato (7-5, 6-7, 7-6) Nastase e Ramirez. Giustamente, come si è visto, la coppia di italiani ha fatto di tutto, per trascinare Adriano nella sconfitta.

Remo Musumeci

Il primo set è durato 20 minuti e Gianni se l'è gio-

Intervista con il presidente della Lazio Lenzini categorico: Giordano non si cede

Per D'Amico la decisione spetterà a Bob Lovati che verrà riconfermato anche per la prossima stagione - Nel '79-80: Lazio più competitiva

ROMA — E' un Lenzini teso, scontroso, addirittura scottante, quello che si rivede nella sua abitudine di piazza di Villa Carpegna. Non il sorriso ma una grinta inusitata non marca i tratti del volto. Gli « ultimi fuochi » accesi contro di lui e la società, lo hanno fatto andare su tutte le furie. Le ripercussioni si sono avute nei giorni scorsi. E noi, prima di intervistarlo, abbiamo per l'appunto fatto passare qualche giorno, sperando che la situazione si decentasse. Ma ci avevamo subito che la rabbia continua a macerarlo dentro. Sarà difficile cavargli qualcosa di bocca, a meno che la stima che ci lega ormai da anni non serva a far scorgere il chinaccio. Intanto, però, i preliminari sono alquanto freddi. Un saluto a denti stretti, un « Si accomodi » formale, quindi un silenzio imbarazzante. A questo punto decidiamo per la linea della provocazione, delle domande scabrose: o va o la specca.



UMBERTO LENZINI

« Abbiamo dovuto rincorrerla per tutta la mattinata, presidente... ma non ci lascia proseguire. Per forza. Ogni cosa che succede alla Lazio diventa un caso bello. Non avevo più voglia di parlare con nessuno. Per lei faccio un'eccezione ».

« Non è il caso. So che siete gentiluomini, che vi affidate ad una corretta etica professionale. Non mi avete e non avete. Lasciate la critica alla società. Ma lo avete sempre fatto in maniera costruttiva. Anzi, nessuno più di voi ha stigmatizzato — quando è stato il caso — il nostro operato ».

« A questo proposito — abbiamo replicato — sarà giusto ricordarle che eravamo già a conoscenza di quanto pubblicato da altri in questi giorni. « Crede che non lo sappia? Ma vi siete limitati, la domenica di Lazio-Accia, a scrivere testualmente: "Sistema certe pendenze finanziarie". Questo è onesto, perché chi è di questi tempi non ha problemi di liquidità ». « Giusto, ma per quanto riguarda gli stipendi, le pendenze con l'hotel Villa Panfilii », gli domandiamo. « Ho detto ad altri quello che pensavo, ma mi accorgo di non essermi liberato del magone. Con lei farò chiarezza una volta per tutte, affinché i suoi lettori sappiano tutta la verità ».

« Ma c'è anche la percentuale dell'incasso dovuta alla Roma per il derby dell'andata », sistemata con ritardo, gli abbiamo allora ricordato.

« È vero. E quando altre società lo fanno nei nostri confronti? Nessuno parla. Magari tutte avessero un

Lazio: rispunta la candidatura di Garlaschelli?

ROMA — Lazio e Roma si stanno preparando ai confronti di domenica prossima. I biancozzini saranno in trasferta a Verona, e i giallorossi all'Olimpico contro il Lazio. Terzo, invece, per la Roma tutto appare già deciso, e cioè stessa formazione che ha impedito a Perugia, per la Lazio sono due nomi da scegliere. Assente Martini, rientrerà Ammoniaci, ma resta in piedi il portiere dell'altro terzino, Gianluigi Pignin? E' risapato che la candidatura di Garlaschelli al posto di Cantavutti, ha il più probabile che Renzo vada in panchina e che Cantavutti resti all'ala sinistra, lottando con la Lazio. E' il « incontro di allenamento ». Per Sanza per 10-1. Particolarmente in luce Giordano che ha segnato tre reti.

deficit di meno di 300 milioni... ». « Hai detto bene — e qui è tornato a darci del tu, come da vecchia data —. Parliamo di cose più serie ». Finalmente un sorriso gli illumina il volto, appare più disponibile al dialogo. Forse perché il sorriso resta sul suo labbro, non pare scosso dalla scottante argomentazione. « Sono contento di questa domanda. Ebbene bisogna rendersi conto, che se la Lazio, per tutti, che le spese che deve sopportare una società di calcio sono enormi e sono aumentate vertiginosamente. In questi primi sportelli, l'equipe tecnica, impiegati: ma vogliamo scherzare? Fortuna che i tifosi rispondono adeguatamente, e che il dirigente. Anche se abbiamo per questo un rispetto alla passata stagione ».

« Passiamo alla campagna acquisti e cessioni, presidente. Giordano si cede? Sappiamo di una proposta partita dai Milan: 3 miliardi più Chioldi. ». « Sarà categorico: Giordano non si cede. Sono cinque miliardi: è incedibile anche per Lovati ».

Per D'Amico — lo incalziamo — corrono voci secondo cui l'inter sarebbe disposto a dare un miliardo e forse Orlandi, ma più probabilmente Tricella e Chierico. « Non sappiamo niente, ma se ne potrebbe discutere, anche se a decidere sarà soltanto Bob Lovati che — lo dico fin d'ora — sarà riconfermato anche per la prossima stagione insieme a Moriconi ». « E' un raziocinio che stiamo muovendo e non da oggi. Vogliamo che la Lazio 1979-80 sia altamente competitiva e che il presidente, rifranchato e che ha ritrovato il suo proverbiale buon umore, propenso anche a non demordere, neppure di fronte a chi vorrebbe dar corpo alle ombre... ».

E con questa battuta ci congediamo da un Lenzini rifranchato e che ha ritrovato il suo proverbiale buon umore, propenso anche a non demordere, neppure di fronte a chi vorrebbe dar corpo alle ombre... g. s.

Al campione d'Italia la « classica » in linea partenopea

Gavazzi alla ribalta nel Giro di Campania

Pierino ha bruciato sulla linea del traguardo Saronni e Moser - In evidenza il giovane Masi, in fuga per 80 km

Dal nostro inviato

SALERNO — Tra Saronni e Moser impegnati in un vemente testa a testa nella volata conclusiva del 47° Giro della Campania è spuntato puntuale Pierino Gavazzi, che aggiudicandosi la « classica » competizione partenopea, ha messo d'accordo i due « big ». Velocità di buona levatura, nella conclusione allo sprint il campione italiano ha imposto la sua legge. Ciò che può meravigliare è che con una acrobazia salita ad appena 20 chilometri dall'arrivo, il fiore della Zona sia riuscito a raggiungere il traguardo del gruppetto dei migliori. Con sicurezza, lo stesso giorno, la corsa confessa che qualora sulle rampe del Varco del Pisani si fosse accesa la battaglia la sua posizione sarebbe inattuata. Il risultato è visto quanto gli risultava faticoso tenere il passo del gruppo nonostante la cautela con cui si procedeva.

ragione di dire che non s'è mai tirato indietro, badando soltanto di non strafare. Questo è vero. Tuttavia va preso atto che nessuno — né loro due né gli altri, cioè Baronchelli, Knudsen, Battaglin, Barone, Visentini, Beccia e il resto della compagnia — ha rischiato un attacco così diretto al momento della conclusione in volata Moser e Saronni hanno ceduto soltanto ad un velocità di razza, avvantaggiato anche dall'impetuoso arrivo di Gavazzi. Più elaborati e prudenti gli svizzeri, almeno nelle primissime battute amministrano il contropiede, per altro raro e concluso con tiri da lontano. Col passare del tempo i ruoli verosimilmente si inver-

centro a Salerno. Moser e Saronni lo chiudono in passivo e lasciano tra loro aperta la partita. Potranno chiudere al Giro d'Italia, visti i buoni primati allora le loro strade si dividono. La corsa, anche se è venuto meno lo scontro dei « big » è stata abbastanza vivace ed ha offerto momenti agonistici validi, tra l'altro caratterizzata da una lunga fuga dentro più metri meno circa ottanta chilometri di Francesco Masi, un ragazzo della Sangiuliano, nativo di Lucania.

La partenza da Salerno era stata ritardata da una manifestazione dei dipendenti della SAMS del gruppo Marzotto, che chiedevano alla SAMS di rinunciare al dramma di colore, come loro, che sono costretti a lottare per difendere il posto di lavoro. Cinque minuti dopo l'arrivo previsto il direttore di corsa Pieri Bassano poteva comunque far dare la partenza.

I numerosi traguardi volanti movimentavano la corsa in partenza. Al 97. chilometro, all'inizio della salita di Monteforte Irpino serviva la sua offensiva Masi. Ad Avella, invece, un discreto vantaggio e strada facendo ha raggiunto i 540". Al momento di affrontare Monte Terminio (120 chilometri di salita) la vera — Masi viaggia con 340".

La grandine e il freddo non scoraggiavano Masi che al 120 metri di quota era ancora solo con 3° di vantaggio sul gruppo anticipato sul traguardo di montagna da Francesco Edwars. Sull'altipiano di Pian di Ventriglia, con una strada ancora leggermente in salita Fuchs, De Caro, Loro e Bertolotto si portavano all'inseguimento del fuggitivo e mentre Bertolotto, uomo della Sanson, forava e doveva arrendersi, il gruppetto di Saronni, lo svizzero Fuchs e i due Mecap lo raggiungevano nei pressi di Acerno a 46 chilometri dall'arrivo. In questa delle rampe del Varco del Pisani era Fuchs a prendere l'iniziativa ed in clima transivata con 30° sui gli altri tre e 130° sul gruppo che non tardava a reagire. Quando all'arrivo mancavano appena diciotto chilometri anche Fuchs era riassorbito e si profilava la conclusione allo sprint. Tentavano di sganciarsi a turno Bertoglio, Barone, Johansson ed infine anche Battaglin alla ricerca del colpo sensazionale che gli avrebbe consentito di realizzare un tris di grande prestigio. Per tutti era disco rosso. Sul lungomare un forte vento rendeva difficile ogni attacco e anche la volata ne risentiva: Saronni doveva uscire allo scoperto e come lui Moser dalla parte opposta. Sulla ruota di Giuseppe s'era appostato Gavazzi che al cento metri piazzava al centro della strada la sua ruota vincente.



GAVAZZI brucia Saronni sulla felleccia d'arrivo del Giro di Campania

Quasi tutti i partecipanti hanno raggiunto Napoli

Tutto è pronto ad Agnano per ospitare il « Lotteria »

Oggi arriverà Gran Prix vincitore dell'ultimo G.P. d'Amérique

NAPOLI — Prende il via oggi all'ippodromo di Agnano la « tre giorni » del trotto. La corsa Tris riservata ai gentleman e il trofeo internazionale faranno da prologo al G.P. Lotteria che si correrà domenica. A Agnano, quindi, si rinnova una tradizione. Per gli amanti dell'ippica si tratta di un appuntamento da non mancare. Ricco di nomi prestigiosi anche quest'anno il campo dei partenti. Saranno in gara, divisi in tre batterie, i più forti trottori del momento, da Teh Last Hurra, vincitore della scorsa edizione, a Granit, da Delfo a Justacini, da Fakir du Vivier a Quick Hollandia, tanto per citare i nomi più noti al pubblico napoletano. Si susseguono gli arrivi dei campioni, si affollano le scu-

derie. Il primo a giungere è stato Quick Hollandia, il cavallo che ad Agnano si affermò nel « Freccia d'Europa » davanti a Wayne Eden e a Teh Last Hurra. Nelle scuderie anche Waymaker che però è ospite ad Agnano già da un mese presso le scuderie di Antonio Esposito. Tengono compagnia ai due campioni l'indiano Baccaredo e l'americano Sharpe Steel giunti all'ippodromo nella serata di mercoledì. Per oggi sono previsti gli altri arrivi. Tra i più attesi quelli di Teh Last Hurra, di Fakir Du Vivier e di Delfo. Da la prestigiosa rosa di partenti, inseriti i pronostici. Teh Last Hurra, Justacini e Fakir du Vivier si contendono, presso gli esperti, i favori della vigilia.

Non manca chi azzarda i nomi di Granit e di Delfo, cavallo tutto genio e sregolatezza. Outsiders di lusso, questi due trottori potrebbero costituire le sorprese delle rispettive batterie. Molto atteso alla prova anche Gran Prix, vincitore dell'« Amérique ». Il cavallo dovrebbe giungere in giornata ad Agnano per prendere i primi contatti con la pista. All'ippodromo fervono, intanto, i lavori per garantire alla manifestazione una perfetta organizzazione. Sono stati potenziati i bottegini per le scommesse e i servizi. Contatti sono stati presi con l'Alan per assicurare un potenziamento nel servizio delle autolinee, che solitamente svolgono servizio tra l'ippodromo e il centro della città.

Promosso dalla Polisportiva e dall'UISP

Convegno a Sant'Antimo su « Sanità e sport »

« Riforma sanitaria e tutela dello sportivo » è il tema del convegno promosso dalla Polisportiva di S. Antimo e dall'UISP che si svolgerà nelle giornate di domani e di dopodomani a S. Antimo. Ai lavori prenderanno parte l'Assessore regionale, on. Silvio Pavia, il dott. Giorgio Bini, vicepresidente della FMSI, il

prof. Nando De Santis del CTS della Regione Campania, il prof. Massimo Gandini, on. Diego Del Rio, il dott. Paolo Tisot, medico sportivo, il prof. Bruno Passaro, segretario regionale dell'UISP-Campania e il sen. Gaetano Merzario, membro della commissione Sanità del Senato.

PROVINCIA DI PISTOIA AVVISO DI GARA

La Provincia di Pistoia, indice un esperimento di gara, mediante appalto-concorso da esperirsi ai sensi dell'art. 91, del regolamento per l'Amministrazione del Patrimonio e la Contabilità generale dello Stato 23-5-1924, n. 827, per appaltare la progettazione e l'esecuzione dei lavori di costruzione del 1. lotto funzionale della variante alla strada di Montecarlo e Via dei Fiori in Comune di Pescia, per il collegamento viario tra le SS. 435 Lucchese - Centro Commercializzazione Fiori - Zona industriale - proseguimento per la F. mare. Le imprese interessate, entro 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, possono richiedere di essere invitate, mediante domanda da inviare alla Partizione Segreteria della Provincia di Pistoia, Piazza S. Leone, n. 1. Pistoia, il 23 marzo 1979

IL PRESIDENTE: Ivo Lucchese

Eugenio Bomboni